CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Gorizia A.P.S.
Gruppo Escursionisti Seniores
"Slow Trekking"

Mercoledì 29 marzo 2023

Anello delle "Jazere" di Grozzana

(Carso triestino e sloveno)

Itinerario	Parcheggio 2 km prima del valico di Pesek (m.443) – castelliere di Grociana (m.471) – le "jazere" (m.400) – Pesek (m.474) – Sv.Tomaz (m.600) – Grozzana (m.500) – tratto del Grozzana trail – tumulo del monte Cocusso (m.661) – monte Cocusso (m.672) - parcheggio
Grado di difficoltà	E
Interesse	Naturalistico, storico e paesaggistico
Equipaggiamento Attrezzatura	Normale da escursionismo di stagione. Consigliati i bastoncini.
Punti di ristoro in escursione	nessuno
Tempi netti	**4-5** h, soste escluse
Dislivelli	**540** m.
Lunghezza percorso	**13** km circa
Cartografia	Tabacco Foglio 047 – Carso triestino e isontino – Scala 1:25000
Accompagnatori	**Roberto Fuccaro** — **Adriano Fumis**
Aiuto Accompagnatori	**Alessandro Preseren e Lucia Aguzzoni**
Luogo e ora di ritrovo	**Gorizia PalaBigot ore 8.00**
Luogo e ora di arrivo	**Gorizia 17.00**
Mezzo di trasporto	**Mezzi propri**
Quota di artecipazione	€ 3,00
Iscrizioni. LEGGERE ATTENTAMENTE	Le iscrizioni avvengono solamente via web sul sito www.caigorizia.it nei sottomenu: Attività, Gruppo Seniores, programma, Form di iscrizione. In alternativa con mail all'indirizzo seniores@caigorizia.it. Le richieste possono essere inoltrate solamente dopo il ricevimento e/o pubblicazione della locandina. Nella richiesta di partecipazione potrà essere incluso, oltre al richiedente, un solo socio. **Presentazione dell'escursione: martedì 21 marzo alle ore 18.30 presso la sede sociale.**
Note LEGGERE ATTENTAMENTE	Ogni partecipante deve disporre della tessera CAI con bollino valido per l'anno in corso. Sono accettati i soci CAI di qualsiasi Sezione. Si ricorda altresì che alle escursioni del Gruppo Seniores possono partecipare le persone con condizioni di salute, equipaggiamento e preparazione adeguati alle caratteristiche del percorso illustrato.

CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di *Gorizia A.P.S.*
Via Rossini 13 - 34170 GORIZIA - tel. 0481 - 82505
e_mail: info@caigorizia.it o seniores@caigorizia.it - internet: http://www.caigorizia.it/

	Ciascuno deve avere un comportamento diligente compatibile con il percorso previsto poichè l'ambiente montano presenta dei rischi ogettivi che non possono essere annullati.I partecipanti si impegnano a rispettare scrupolosamente le indicazioni impartite dagli accompagnatori E' responsabilità del singolo partecipante non abbandonare nel percorso nessun oggetto o rifiuto.

NOTE STORICHE SULLE "JAZERE"

Un'attività curiosa svolta in Carso fino ad alcuni decenni fa, ed oggi scomparsa, è quella della produzione, conservazione e successiva vendita del ghiaccio.
Venivano utilizzate allo scopo le cosiddette "*jazere*": profondi pozzi in muratura, scavati in prossimità di stagni, in determinate zone che si prestavano a questo scopo.
Questa attività pare essersi sviluppata nel corso del XVIII sec., e venne abbandonata tra il 1930 ed il 1940, soppiantata in quegli anni dalla produzione industriale di ghiaccio.
Il ghiaccio, accumulato nelle "*jazere*" durante l'inverno, veniva poi smerciato nel periodo più caldo, trasportandolo a Trieste su carri trainati da buoi che potevano trasportare fino a 35 quintali.
Era un'attività economicamente importante: all'epoca non esistevano altre fonti di produzione del ghiaccio, e lo stesso veniva venduto nelle stagioni più calde a caro prezzo.
Vi era un certo consumo domestico (non esistevano frigoriferi, sostituiti dalla "jazera" domestica, un piccolo armadietto metallico isolato nel quale veniva deposto un blocco di ghiaccio per abbassarne la temperatura); però i clienti più importanti erano la birreria Dreher e gli ospedali.
Il consumo non era solamente locale: all'inizio del XX sec. il ghiaccio veniva imbarcato e trasportato fino ad Alessandria d'Egitto, e durante il trasporto pare che la perdita in volume sia stata solo dell'ordine del 10-12 %.
Sembra che ci siano state due differenti tecniche di produzione: una, utilizzata nelle zone più favorevoli (ovvero quelle con temperature più rigide, come ad esempio la zona di Draga), prevedeva che dalla superficie dello stagno venissero tagliati direttamente barre di ghiaccio di cm. 80x20/25; queste barre venivano poi calate nelle adiacenti "*jazere*", allineate e coperte da foglie secche e tavole. Strati successivi di barre di ghiaccio, foglie e tavole si sovrapponevano fino a riempire completamente la *jazera*.
Un'altra tecnica, probabilmente praticata in zone meno fredde o negli inverni meno rigidi, consisteva nel rimuovere periodicamente il sottile crostello di ghiaccio che si formava sulla superficie dello stagno, e di depositarlo nella "*jazera*". Qui i crostelli si consolidavano, fondendosi tra di loro e formando blocchi più massicci e consistenti, che venivano poi segati ed "estratti" nel corso della stagione calda.
Per tagliare il ghiaccio si usava un tipo particolare di ascia, mentre per movimentare le barre venivano usati degli uncini in ferro. La jazera era protetta da un tetto, e si trovava normalmente in zone ombrose, onde favorire la conservazione del ghiaccio. Varie jazere erano distribuite su tutta la zona carsica; oggi ne sono visibili i resti di alcune nella zona di Draga, di una in prossimità di Rupingrande, e di una a Slivia. ***(Note tratte dal sito internet carsosegreto.it)***